

LA MULTIPOLARITÀ
È UN VALORE



Uniti ‘Basta perdere tempo’

Anche in questo speciale parliamo del Masterplan 3C degli Industriali: tutti possono compilare il questionario

■ Ogni territorio deve confrontarsi con i megatrend globali che influenzano le traiettorie di sviluppo. È impossibile - e sarebbe anche deleterio - non considerare la connettività sempre più diffusa e profonda. Inoltre, si assiste a un cambiamento profondo del mix sociodemografico. L'urbanizzazione è crescente e ci si confronta con una nuova longevità. Poi siamo di fronte alla cultura della 'community', a nuovi assi del commercio globale, a un'intensificazione della interconnessione economica. Ma anche alla crescente scarsità delle risorse e alla ridistribuzione della ricchezza, tutto in un'ottica di accelerazione della innovazione e pervasività della tecnologia. Adottare, dunque, una visione - e quindi un masterplan - è un elemento importante per comprendere che il

futuro va scritto e pianificato. Anche nello speciale di oggi dedichiamo spazio al progetto dell'Associazione Industriali Cremona con il suo Masterplan 3C: l'obiettivo è delineare la strategia di medio-lungo termine e indirizzare le scelte di sviluppo e valorizzazione del nostro territorio, mettendo a sistema le numerose eccellenze presenti in ciascuno dei tre poli (aree di Cremona, Crema e Casalmaggiore) che lo compongono. Il tempo perso per l'inefficienza delle infrastrutture costa ogni giorno più di 60mila euro (solo riguardo ai collegamenti ferroviari); aggiungendo i problemi legati ai ponti e alla tratta Cremona-Mantova, arriva a 160 milioni all'anno (l'1,7 per cento del Pil) il conto che la provincia è obbligata a pagare. Insieme a trend demografici nega-

tivi, bassa dinamicità economica, debole capacità innovativa e gap di visibilità, è questo uno dei principali ostacoli allo sviluppo e al rilancio della provincia secondo l'aggiornamento del Masterplan 3C, curato da The European House Ambrosetti. Il questionario è rivolto ad una provincia con circa 360mila abitanti e l'obiettivo è riuscire ad avere circa 10mila questionari compilati. Al termine, le risposte saranno analizzate e, in base ai risultati, Ambrosetti formulerà le sue proposte sul territorio. Tutti i cittadini possono contribuire compilando il questionario che richiede pochi minuti. Sono 12 domande sul sito www.io-cr.it: in alcune occorre scegliere fra le risposte proposte e in altre è possibile scrivere una propria ri-

flessione. Si parte da «come si vive, secondo lei, nel territorio della provincia di Cremona?» per arrivare a «pensando da qui ai prossimi 10 anni, come si immagina la situazione della provincia di Cremona rispetto ad oggi?». Si chiede poi «quali sono le priorità per il territorio cremonese, a suo giudizio, su cui intervenire?» e a «Come vorrebbe il territorio della provincia di Cremona tra 10 anni?». Infine si chiede un aiuto creativo: «Se dovesse immaginare un logo per il nostro territorio, come lo disegnerebbe?». Masterplan 3C: ma che cosa indica la terza lettera dell'alfabeto? Innanzitutto sono le iniziali dei tre territori - Cremona, Crema e Casalmaggiore -, ma anche gli obiettivi del progetto ossia crescita, competitività e coinvolgimento da

realizzare attraverso creatività, cambiamento e comunicazione. Gli ambiti di azione sono molteplici: innovazione-imprese-lavoro-formazione, ma anche turismo e cultura, infrastrutture, semplificazione della pubblica amministrazione. Per completare il progetto è assolutamente indispensabile il parere di tutti: cittadini, istituzioni e imprenditori. Dalla condivisione delle idee si vuole costruire il migliore futuro. In questo report abbiamo sottoposto il questionario al sindaco di Casalmaggiore, **Filippo Bongiovanni**, e agli imprenditori dell'area casalasca. Il logo scelto per identificare il progetto è 'io ci CRedo', una frase che in sé ha il seme dell'ottimismo. **C.F.**

MASTERPLAN 3C. IL QUESTIONARIO

PROPHOS CHEMICALS. WILLIAM GRANDI (PRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA CREMONA)

DOMANDA 1: Come si vive, secondo Lei, nel territorio della Provincia di Cremona? **Bene**

Perché?

Abbiamo senza dubbio un'alta qualità della vita, superiore a quella dei centri metropolitani. Molto importante è l'utilizzo del tempo che si estrinseca anche nel poter coprire distanze senza perdere ore in auto nei trasferimenti.

DOMANDA 2: Pensando da qui ai prossimi 10 anni, come si immagina la situazione della Provincia di Cremona rispetto ad oggi? **Peggior**

DOMANDA 3: Quali parole associa al territorio della Provincia di Cremona?
Saper Fare/Legame con le sue tradizioni/Agroalimentare

DOMANDA 4: Quali sono le priorità per il territorio cremonese, a Suo giudizio, su cui intervenire?
Completamento e rafforzamento della rete infrastrutturale / Formazione della forza lavoro / Revisione della governance delle istituzioni territoriali

DOMANDA 5: Quali sono, a Suo giudizio, i settori ad oggi sotto-valorizzati per lo sviluppo economico e la competitività del territorio cremonese?
Agricoltura/Alimentare Musica e cultura

DOMANDA 6: Come vorrebbe il territorio della Provincia di Cremona tra 10 anni?
Sostenibile/Internazionale/Integrato

DOMANDA 7: Quali potrebbero essere, secondo Lei, iniziative a livello sistemico (progetti portanti) per una maggiore competitività del territorio?
Resta il nodo delle infrastrutture, dei trasporti in genere. Un punto di debolezza che frena inevitabilmente lo sviluppo del territorio. Ma altrettanto importante è puntare sulla connessione della provincia senza la quale non può esserci futuro migliore.

DOMANDA 8: Quali azioni suggerirebbe per favorire una maggiore integrazione tra le tre diverse 'anime' del territorio (Crema, Cremona, Casalmaggiore)?



Due le parole che esprimono, a mio avviso, le azioni che andrebbero messe in campo con l'obiettivo di ottenere una maggiore integrazione tra le diverse 'anime' del territorio: condivisione e associazionismo.

DOMANDA 9: Per quali ragioni un'impresa già presente nel territorio della Provincia di Cremona dovrebbe rimanervi, oppure una nuova dovrebbe scegliere di stabilirsi qui ed effettuare investimenti?
Le aziende già presenti sono legate al territorio e, quindi, questo radicamento le spinge a restare. Al contrario, non trovo motivazioni per le quali un'impresa - con tutti i problemi infrastrutturali che abbiamo - dovrebbe pensare di trasferirsi nel territorio provinciale.

DOMANDA 10: Secondo Lei, lo sviluppo di Milano e della sua Città Metropolitana è per la provincia di Cremona? **Un'opportunità**

Perché?

Siamo vicinissimi all'area metropolitana di Milano, centro economico di primo piano in Europa. Ma questa vicinanza va sfruttata affinché diventi davvero un'opportunità: le eccellenze esistenti anche in ambito universitario - con la presenza del Politecnico - potranno diventare per noi una forza solo se i collegamenti con Milano saranno finalmente all'altezza.

GRAFICART PADANA. CHIARA FERRARI (VICEPRESIDENTE DEI GIOVANI INDUSTRIALI)

DOMANDA 1: Come si vive, secondo Lei, nel territorio della Provincia di Cremona? **Bene**

DOMANDA 2: Pensando da qui ai prossimi 10 anni, come si immagina la situazione della Provincia di Cremona rispetto ad oggi? **Migliore**

DOMANDA 3: Quali parole associa al territorio della Provincia di Cremona?
Legame con le sue tradizioni e la sua storia / Musica / Agroalimentare

DOMANDA 4: Quali sono le priorità per il territorio cremonese, a Suo giudizio, su cui intervenire?
Completamento e rafforzamento della rete infrastrutturale / Supporto alla creazione della professionalità future con curricula ad hoc / Misure anti-burocrazia per cittadini e imprese

DOMANDA 5: Quali sono, a Suo giudizio, i settori ad oggi sotto-valorizzati per lo sviluppo economico e la competitività del territorio cremonese?
Alimentare/Siderurgia/Cosmetica e benessere

DOMANDA 6: Come vorrebbe il territorio della Provincia di Cremona tra 10 anni? **Dinamico**

DOMANDA 7: Quali potrebbero essere, secondo Lei, iniziative a livello sistemico ('progetti portanti') per una maggiore competitività del territorio?
Dobbiamo occuparci di più delle nuove generazioni e questo a partire dalle scuole. Dobbiamo avere offerte scolastiche formative più collegate al mondo del lavoro anticipando così fin dai banchi di scuola le professionalità del futuro. Trasformare i piani formativi nei tre anni di specializzazione previsti dagli istituti tecnici orientandoli maggiormente a materie di interesse per le imprese. Questo nell'ottica di guadagnare tempo. Anche le possibilità successive devono essere calibrate: che sia l'università o che sia un ITS o un IFTS le scelte vanno fatte consapevoli degli sbocchi futuri.

DOMANDA 8: Quali azioni suggerirebbe per favorire una maggiore integrazione tra le tre diverse 'anime' del territorio (Crema, Cremona, Casalmaggiore)?

Il territorio vanta una posizione strategica rispetto agli assi economici della regione. Purtroppo però siamo indietro da tutti i punti di vista con le infrastrutture. È indispensabile intervenire; in questo modo saranno favoriti il dialogo e la collaborazione dei territori.

DOMANDA 9: Per quali ragioni un'impresa già



presente nel territorio della Provincia di Cremona dovrebbe rimanervi, oppure una nuova dovrebbe scegliere di stabilirsi qui ed effettuare investimenti?

Il territorio della Provincia di Cremona vanta competenze e caratteristiche distintive che se valorizzate possono fare la differenza. Tra queste cito la meccanica, la siderurgia, l'alimentare, la cosmetica, l'ICT e le bionergie. Non dimentichiamo poi che Cremona vanta numeri altissimi di export. E questo se si parla di industrie ma altrettanto importanti sono la liuteria, la cultura musicale, il fiume Po, lo sport e tutti i fattori di attrattività specifica anche per il turismo. Dobbiamo saperli valorizzare, renderci davvero riconoscibili agli occhi esterni anche attraverso un processo di presa coscienza e di interiorizzazione dei valori che ci rendono forti e competitivi.

DOMANDA 10: Secondo Lei, lo sviluppo di Milano e della sua Città Metropolitana è per la provincia di Cremona? **Un'opportunità**

Perché? **Nello sviluppo di un modello che valorizzi un'identità riconosciuta che leghi il territorio, sfruttare l'intera catena del valore delle competenze distintive locali massimizzando l'apertura, anche internazionale, e la 'connettività' permetterebbe certamente di attrarre investimenti, aumentare la 'densità' Provinciale, integrare e potenziare le reti a vantaggio degli sbocchi esterni.**

DOMANDA 1: Come si vive, secondo Lei, nel territorio della Provincia di Cremona? Bene

Perché? Tutto sommato viviamo in una Provincia che ha buoni servizi in un contesto di sviluppo produttivo che garantisce lavoro alle famiglie, fuori dalla freneticità di metropoli e di enormi contesti industrializzati, dove l'agricoltura e la terra sono ancora protagoniste. Tuttavia il mancato rafforzamento infrastrutturale (strade, autostrade, ferrovie) atteso da decenni, oggi si fa ancora più sentire.

DOMANDA 2: Pensando da qui ai prossimi 10 anni, come si immagina la situazione della Provincia di Cremona rispetto ad oggi? Migliore

DOMANDA 3: Quali parole associa al territorio? Saper Fare / Agroalimentare / Fiume

DOMANDA 4: Quali sono le priorità per il territorio cremonese, a Suo giudizio, su cui intervenire? Stimolo all'occupazione / Completamento e rafforzamento della rete infrastrutturale / Misure anti-burocrazia per cittadini e imprese

DOMANDA 5: Quali sono, a Suo giudizio, i settori ad oggi sotto-valorizzati per lo sviluppo economico e la competitività del territorio cremonese? Agricoltura / Turismo / Commercio



DOMANDA 6: Come vorrebbe il territorio della Provincia di Cremona tra 10 anni? Dinamico

DOMANDA 7: Cosa manca oggi, secondo Lei, al territorio di Cremona per essere più attrattivo rispetto ad altre località? Servirebbe maggiore dinamicità, ma soprattutto le infrastrutture stradali e ferroviarie, su cui Regione e Stato centrale e operatori privati dovranno investire grosse somme.

DOMANDA 8: Quali potrebbero essere, secondo Lei, iniziative a livello sistemico ("progetti importanti") per una maggiore competitività

del territorio? Come già detto, occorre investire e far arrivare finanziamenti sulle reti infrastrutturali e sull'intermodalità ferro/gomma/fiume oltre che sulle infrastrutture digitali per colmare il gap dei territori rurali.

DOMANDA 9: Quali azioni suggerirebbe per favorire una maggiore integrazione tra le tre diverse 'anime' del territorio (Crema, Cremona, Casalmaggiore)? Oltre a maggiori infrastrutture che favoriscano il collegamento fisico, occorrerebbe ragionare all'unisono su tutti i servizi esistenti sulla provincia per difenderli e valorizzarli, senza

battaglie di campanile. Inoltre a livello turistico ricettivo abbiamo già effettuato una pre-analisi su uno studio di marketing territoriale, i dati raccolti dovrebbero condurci a perseguire una vera strategia comunicativa corale per attrarre investimenti economici e turismo al fianco delle associazioni di categoria.

DOMANDA 10: Per quali ragioni un'impresa già presente nel territorio della Provincia di Cremona dovrebbe rimanervi, oppure una nuova dovrebbe scegliere di stabilirsi qui ed effettuare investimenti? Perché il mondo globalizzato oggi ti consente di con-

tattare e comunicare con l'altra parte del Mondo in qualsiasi momento senza muoversi da casa. Pertanto vale la pena insediarsi in luoghi vivibili, più tranquilli, a misura d'uomo, in una zona di mezzo che comunque rimane non lontana da una Metropoli come Milano, da cui si dipartono tutte le strade per l'Italia e l'Europa.

DOMANDA 11: Secondo Lei, lo sviluppo di Milano e della sua Città Metropolitana è per la provincia di Cremona? Un'opportunità

Perché? Vi sono vantaggi e svan-



«Ragionare all'unisono su tutti i servizi esistenti senza battaglie di campanile»

taggi, ma tenendo presente che Milano è una realtà in continua evoluzione e ormai consolidato punto di riferimento europeo con il suo sviluppo, la Provincia di Cremona, per la sua relativa vicinanza, ha l'occasione di intercettare flussi di informazioni e conoscenze che provengono da ogni settore dell'economia e dal mondo universitario. Questo può generare crescita anche ad un territorio come il nostro.

DOMANDA 12: Se dovesse immaginare un logo per il nostro territorio, come lo disegnerebbe? Certamente con all'interno il fiume Po e note musicali.

con **CR** etezza

VISITA **iocr.it**

UN GRANDE DOMANI PARTE DA GRANDI IDEE OGGI: LE TUE.

Rispondi alle domande nella sezione **Masterplan 3C** e diventa protagonista delle scelte del tuo territorio.



La nostra banca è legata a doppio filo con il territorio.



SENZA PONTE

Imprese e cittadini Vita difficile da diciotto mesi

Disagi pesantissimi. In questo periodo non è stato garantito un adeguato servizio ferroviario lungo la Parma-Brescia



A sinistra
un'ispezione
sul ponte
sempre
chiuso tra
Casalmaggiore
e Colorno
A destra
il cartello
di chiusura
al traffico



«Il 5 giugno
sarà riaperto
il collegamento
in condizioni
di piena
sicurezza» ➤

■ Il Servizio Viabilità della Provincia di Parma ha assicurato che «il ponte tra Casalmaggiore e Colorno sarà aperto il 5 giugno, in condizioni di piena sicurezza». Quanti – e sono davvero tanti – usufruivano dell'infrastruttura fino al 7 settembre 2017, giorno della chiusura al transito di tutti i veicoli vista la situazione statica dell'infrastruttura, hanno

già iniziato il conto alla rovescia nella prospettiva di poter accelerare di gran lunga i trasferimenti da e per Parma. Anche perché, purtroppo, nel frattempo non è stato garantito un adeguato servizio ferroviario, lungo la Parma-Brescia. Nel frattempo, è stata fatta chiarezza sul sistema di controlli. L'amministrazione pro-

vinciale ha affidato all'ingegner **Fabio Scaroni**, in quanto progettista incaricato dei lavori del ponte, la redazione di un progetto preliminare di fattibilità tecnico-economica di un sistema di monitoraggio delle strutture. Successivamente è stato dato il via ad un accordo della Provincia con l'università di Parma per uno studio più approfondito, che

comprenderà anche la valutazione dei dati trasmessi dal sistema nei prossimi 10 anni. In tal senso la collaborazione tra i tecnici della Provincia e gli specialisti dell'università è già avviata da alcuni mesi. Il sistema sarà uno dei più complessi e avanzati in Italia: prevede, tra l'altro, 150 punti di lettura dei movimenti, per un importo stimato che si aggira intorno

a un milione di euro in 10 anni. «Il monitoraggio continuativo e di lungo periodo di una struttura importante e complessa quale il ponte sul Po di Casalmaggiore-Colorno richiede non solo una elevata competenza nel campo dell'ingegneria civile, ma anche una conoscenza dei sistemi di misura e delle loro prestazioni metrologiche necessaria a garantire

l'affidabilità e la continuità della misura per tutto il periodo richiesto – ha spiegato il professor **Marcello Vanali**, esperto in Metrologia dell'università di Parma che collabora al progetto –. Tali competenze devono essere integrate in fase di progettazione del sistema di monitoraggio, nella fase di installazione e collaudo dello stesso e nella fase di gestione e analisi del dato a seguire». «Il progetto di monitoraggio originale è stato rivisto alla luce delle necessarie considerazioni di carattere misuristico e metrologico tipiche della disciplina dello structural health monitoring con il duplice scopo di aumentare l'efficacia del monitoraggio e di garantirne l'affidabilità nel lungo periodo – ha precisato il professor **Antonio Montepara** dell'università di Parma, già preside di Ingegneria, anch'egli coinvolto nel progetto –. Sono state ottimizzate le necessità di tipo strutturale (tipologia e numero dei sensori) e le stesse sono state integrate con una proposta di set-up tale da garantire la stabilità e l'accuratezza della misura nel tempo. È stato ripensata anche la tipologia e la quantità di dati che dovranno essere resi disponibili al fine di garantirne l'intelligibilità e la reale possibilità di un'analisi efficace da parte degli ingegneri strutturalisti che saranno chiamati ad esprimersi sulla base delle misure fornite dal sistema».

TURISMO E CULTURA

Musei, castelli e ville attraggono i tanti visitatori

Un operatore del settore: «Il nostro turista è ancora mordi e fuggi
Lavoro sinergico perché si fermi due notti alla scoperta del territorio»

di **PIERLUIGI CREMONA**

■ Anche nel territorio Casalasco, dal punto di vista economico, si stanno iniziando a raccogliere i risultati legati alla promozione culturale e turistica. Un territorio che paga lo scotto di scarse infrastrutture viabilistiche ma che, grazie alla promozione e alla collaborazione tra enti sta portando nuovo slancio all'economia locale. Musei, castelli e ville sono le strutture che attraggono di più il turista, che arriva da tutta la Lombardia ma anche dalla regioni limitrofe come Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna. Il museo del Bijou e il Diotti a Casalmaggiore (10053 ingressi), il museo archeologico di Piacenza (2098), il museo dei cordai di Castelpozzone (552), Villa Medici del Vascello a San Giovanni in Croce, il Castello Mina della Scala a Casteldidone, e i castelli di San Lorenzo Picenardi e Villa Sommi Picenardi a Torre de' Picenardi sono i siti che attraggono mag-



Animazioni teatrali al Castello Mina della Scala a Casteldidone

giormente.

La Provincia di Cremona, attraverso i suoi uffici, negli ultimi anni ha raccolto ed elaborato anche i dati degli uffici Iat (Informazione e accoglienza turistica) sparsi in provincia,

tra cui quello di Casalmaggiore. L'ultimo report statistico, pubblicato a maggio 2018, prende come riferimento i dati dell'anno solare 2017. Nel dicembre 2017 le strutture ricettive di Casalmaggiore erano 7 (come



Alcuni visitatori nella parte posteriore di Villa Medici del Vascello a San Giovanni in Croce

nel 2016) e rappresentavano il 3% del totale provinciale. Nel dettaglio, le strutture alberghiere erano 5 e quelle extra-alberghiere 2. I posti letto erano 253, il 6% del totale provinciale. La maggior parte di posti letto (95%) si trovava nelle strutture alberghiere e il 5% in quelle extra-alberghiere. Le camere erano 129, il 6% del totale provinciale. A livello territoriale si contano 26 strutture: un hotel a 4 stelle, tre hotel a 3 stelle, un hotel a 2 stelle, tre hotel a una stella, una residenza turistico alberghiera, quattro alloggi agrituristici, otto bed & breakfast, due alloggi in affitto e tre ostelli della gioventù. Nel 2017 nelle strutture ricettive di Casalmaggiore sono arrivati 36.323 clienti, che hanno

fatto registrare 44.674 pernottamenti. Considerando solo il dato totale di arrivi e pernottamenti risulta che il mese con più arrivi è stato aprile (3.760), seguito da settembre (3.608). Aprile è stato anche il mese con più pernottamenti (4.368) seguito da luglio, agosto e settembre. Il mese con meno arrivi e pernottamenti è stato gennaio. I giorni di permanenza media sono stati 1,2. Nel dettaglio: 1,6 per gli italiani e 1,1 per gli stranieri. «Il nostro turista – afferma un operatore del settore – è ancora legato alla permanenza 'mordi e fuggi'. Gli operatori del settore, ma anche gli enti locali dovrebbero lavorare ancora più in sinergia per far sì che il turista pernotti due notti e scopra tutto il territorio. Per il Casalasco la vicinanza

con Sabbioneta che è sito Unesco deve essere sfruttata in maniera più efficace, inoltre bisognerebbe essere sempre presenti alle fiere e agli eventi promozionali». Nel 2017 gli arrivi a Casalmaggiore rappresentavano il 17% del totale provinciale, con un aumento, rispetto all'anno prima, del 27% (+ 7.620). Il 21% dei clienti erano italiani (7.499) ed il 79% stranieri (28.824). A fronte di un aumento complessivo degli arrivi del 27%, i turisti italiani sono diminuiti del 6% (-516) mentre quelli stranieri sono aumentati del 39% (+ 8.136). Tra le curiosità val la pena di sottolineare come nel casalasco i turisti che pernottano sono quasi tutti stranieri (il 73%) e di questi ben l'86% di nazionalità cinese.



RISORSE UMANE

Rivoluzione digitale

Robot e formazione

Conviene investire sull'intelligenza artificiale o continuare a formare gli addetti perché siano sempre più soddisfatti? Momento di confronto con specialisti

■ La rivoluzione digitale e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale rischiano di distruggere il 40% dei posti di lavoro, che non saranno compensati dai nuovi impieghi ad alta specializzazione. E' vero o non è vero? E' una delle molte domande a cui si è cercato di rispondere ieri nel corso di un interessante e partecipato incontro organizzato all'Open Innovation Campus di 'fabbricadigitale' dedicato a tutti i professionisti e ai manager che si occupano delle risorse umane e agli imprenditori che desiderano confrontarsi su temi quali la digital transformation e l'human resources revolution. La risposta giusta? Difficile darla quando si è nel bel mezzo della rivoluzione: forse la verità, come spesso avviene, sta nel mezzo.

Conviene investire su robot e Intelligenza Artificiale o continuare a formare le risorse e impegnarsi perché siano sempre più soddisfatte? L'evento gratuito 'Future of Work - Vite connesse e trasformazione digitale' è stato soprattutto un momento di confronto con specialisti del settore, come ad esempio **Giada Susca** (HR digital e co-founder Galateo LinkedIn), un dibattito



L'intervento di Giada Susca ieri pomeriggio all'Open Innovation Campus di Casalmaggiore

aperto su come utilizzare al meglio la tecnologia per attrarre, selezionare e fidelizzare i talenti, su quali possono essere gli approcci migliori da adottare per facilitare la trasformazione digitale in azienda.

L'incontro-forum è stato organizzato da **Romina Stringhini**, HR associate & community manager di fabbricadigitale, insieme ad **Anna Azzini**, dottoressa in economia aziendale con master in gestione e sviluppo delle risorse umane. A moderarlo

l'HR manager di fabbricadigitale **Andrea Mattioli**. L'Open Innovation Campus nasce come luogo di contaminazione e aggregazione di idee. La finalità? Innovare anche tramite collaborazioni con altre aziende, non solo facendo rete, ma partecipando in modo attivo e pensando: parlare e fare innovazione aprendosi a modalità innovative come collaborazioni e sinergie tra le diverse realtà aziendali. Anche questo può essere un modo per affrontare un mo-

mento di così intensa evoluzione. E tutto ciò avviene in un territorio storicamente restio alle aperture verso nuovi modelli organizzativi. «Nei processi innovativi – dice Mattioli – serve un forte stimolo soprattutto alle aziende che ancora non credono nei cambiamenti veloci, nella capacità di anticipare i bisogni dei nuovi lavoratori e di trovare il giusto mix in un mondo dove la complessità deve passare dalla consapevolezza del contesto e dalle persone in primis». **M.B.**



A sinistra
la stazione
ferroviaria di
Casalmaggiore
nella
panoramica
qui a fianco
Tra le priorità
anche
gli stimoli
all'occupazione
e le misure
anti-
burocrazia
per cittadini
e imprese

INFRASTRUTTURE Sono la priorità ma gli investimenti non ci sono

Da un'opportunità di sviluppo persa a un'emergenza drammatica. L'elenco è lungo: Ponte sul Po chiuso, ferrovia fra le peggiori dieci d'Italia, tangenziali inesistenti e autostrade di cui non c'è certezza

di **MARCO BAZZANI**

■ **Infrastrutture.** Sono la assoluta priorità del Casalasco. Non solo del Casalasco, ovviamente, ma considerati gli sviluppi negativi degli ultimi due anni, si può dire che la mancanza di investimenti in questo settore strategico si sia trasformata, per quest'area, da un'opportunità di sviluppo persa in un'emergenza drammatica. Il ponte sul Po dell'Asolana chiuso, una ferrovia (Brescia-Parma) finita per Legambiente fra le dieci peggiori d'Italia per inefficienza e che ha da tempo rinunciato all'incremento del traffico merci, tan-

genziali che non ci sono a Casalmaggiore, Viadana - da completare il tratto tra il Fenilrosso e la Gerbolina - e San Giovanni in Croce. Per non parlare delle due autostrade, la Ti-Bre e la Cremona-Mantova, di cui ancora non v'è certezza: si faranno, non si faranno? La prima sembra destinata a fermarsi prima del Po. Sulla seconda si sta ragionando - con importanti spinte propulsive da parte di Regione e Province - anche se sul territorio non mancano movimenti contrari che puntano, in alternativa, a una riqualificazione della ex statale 10 e alla realizzazione delle circonvallazioni di cui so-

pra. A questi eventuali investimenti se ne dovrà, necessariamente, aggiungere un altro: quello, e si parla di decine di milioni di euro (c'è chi dice almeno cento) per un nuovo ponte stradale sul Po che dovrà essere costruito entro dieci anni, ovvero entro la vita utile prevista per la struttura in corso di riparazione. D'altronde, lo sottolinea anche il sindaco di Casalmaggiore **Filippo Bongiovanni** rispondendo al questionario dell'associazione Industriali (vedi a pagina 27): «Il mancato rafforzamento infrastrutturale atteso da decenni, oggi si fa ancora più sentire». Il primo cittadino pone poi fra le

priorità anche gli stimoli all'occupazione e le misure anti-burocrazia per cittadini e imprese, ma, alla domanda su quale sia l'iniziativa a livello sistemico per una maggior competitività del territorio, torna a indicare «le reti infrastrutturali stradali e ferroviarie, su cui Regione, Stato centrale e operatori privati dovranno investire grosse somme». Risposta che riguarda tutta la provincia, ma in particolare il Casalasco dove di investimenti dai piani alti di governo se ne sono visti davvero pochi. Il capo dell'amministrazione casalese amplia poi lo sguardo all'intermodalità ferro/go-

ma/fiume» e anche le infrastrutture digitali «per colmare il gap che ancora c'è nei territori rurali». Spostando il tiro ai settori non abbastanza valorizzati per la competitività e lo sviluppo del territorio, Bongiovanni ne inquadra tre: l'agricoltura, il turismo e il commercio. Rispetto al turismo ricettivo, sottolinea: «Abbiamo già effettuato una pre-analisi su uno studio di marketing territoriale, i dati raccolti dovrebbero condurci a perseguire una vera strategia comunicativa corale per attrarre investimenti economici e turismo al fianco delle associazioni di categoria».

